

## **Comunicato Stampa**

**Trasporto pubblico non di linea (taxi NCC): regole nazionali, principi europei e rapporti tra stati Membri Nordio (Confartigianato) e Bee (Cna): “Il nuovo Governo si impegni a bloccare le piattaforme internazionali che scavalcano regole TPL non di linea”**

**Venezia 9 febbraio 2018** – Share economy? Piattaforme tecnologiche? Non solo. A minare, con l'uso abbondante di concorrenza sleale, la sopravvivenza degli operatori NCC e TAXI nazionali (in particolare quelli del nord est) ora ci sono anche gli *escamotage* di nuove realtà come GoOpti: un centro di prenotazione on line che, attraverso imprese Slovene e Croate, ha tutta l'aria di effettuare trasporto pubblico di persone senza le prescritte autorizzazioni, con conducenti privi dei requisiti, con veicoli non immatricolati ad uso di terzi, al di fuori della programmazione prevista per le imprese nazionali, senza la certezza di tariffe amministrative e senza garantire la effettiva disponibilità dei servizi h 24. **A denunciarlo Alessandro Nordio, Presidente regionale Veneto dei tassisti di CONFARTIGIANATO ed il collega Giorgio Bee Presidente di FITA/CNA.**

**I due Presidenti spiegano che:** “la legislazione europea, tramite la direttiva servizi (123/2006), consente agli stati membri di regolare alcune precise attività economiche. Tra queste il trasporto pubblico locale di persone compresi i taxi. I requisiti necessari sono molti e prevedono: la residenza fiscale in Italia, veicoli immatricolati ad uso di terzi (art. 85, 86 C.d.S.), il possesso di una autorizzazione (NCC) o licenza comunale (TAXI), la disponibilità di una rimessa (NCC), l'obbligo di effettuare un turno di servizio comunale (TAXI), tariffe amministrative e pagamento del corrispettivo del servizio direttamente tra vettore e utente. Una programmazione regionale numerica dei servizi in quanto complementari ed integrativi alle altre modalità di trasporto pubblico. Requisiti morali professionali e giuridici per titolari e conducenti”.

“Un insieme di norme **-proseguono-** atte a garantire al cittadino/utente l'effettiva disponibilità del servizio a livello locale attraverso operatori professionali e tariffe trasparenti. In tale contesto, comune a tutti i Paesi della UE, alcune imprese di trasporto persone con autovetture, principalmente Slovene e Croate, ma non solo, attraverso un centro di prenotazione on line (GoOPTI) non nazionale, si sono stabilite nel nord est dell'Italia. Vetture che sembrano effettuare trasporto pubblico di persone senza le prescritte autorizzazioni, con conducenti privi dei requisiti, con veicoli non immatricolati ad uso di terzi, al di fuori della programmazione prevista per le imprese nazionali, senza la certezza di tariffe amministrative e senza garantire la effettiva disponibilità dei servizi h 24”.

“Tale comportamento **-denunciano Nordio e Bee-** qualora accertato -ed anzi su questo da tempo chiediamo controlli rigorosi-, oltre a consentire di non versare l'IVA di legge per i servizi di intermediazione e di trasporto, i contributi previdenziali ed assicurativi previsti e di non pagare le accise sui carburanti per autotrazione, produce un reddito non tassato in Italia. Risulta evidente quindi il danno erariale e una distorsione della concorrenza. Le imprese che attuano tale comportamento risultano competitive non per la qualità e professionalità dei servizi ma solo per il dumping fiscale contributivo amministrativo a danno delle imprese italiane del settore”.

“La situazione **-concludono-** ha raggiunto livelli insostenibili. La mancanza di controlli rende tali operatori non nazionali sempre più intraprendenti con forme di individuazione dei veicoli adibiti a tali trasporti, in contrasto con il C.d.S. I veicoli utilizzano una targa non conforme che non individua la loro destinazione d'uso, le caratteristiche tecniche e i dati del proprietario ma il servizio prestato. Si ritiene non rinviabile che in vista delle prossime elezioni, i candidati, di ogni formazione politica, dichiarino il loro impegno concreto per adottare soluzioni a tutela delle imprese nazionali e garantire il diritto alla mobilità costituzionalmente garantito”.